

quelle state dalle inchieste constatate; che avessero potuto comminare la scomunica agli elettori i quali si mostravano affezionati al sistema costituzionale e che volevano eleggere deputati liberali; non si credeva che potessero minacciare pene spirituali e fare loro considerare come un grave peccato il votare per uno o per un altro candidato.

Voi vedete, o signori, quale strana confusione di dottrine si trovi in questo fatto; voi vedete quali pericoli si potrebbero incontrare, se il Parlamento non ponesse un argine ad una fazione la quale, invadendo un campo che non le spetta, potrebbe, a poco a poco, condurci ad una dominazione alla quale noi non dobbiamo assolutamente sottostare; o noi dovremmo combatterla sopra un terreno nel quale non vogliamo scendere. Quindi è che la Commissione credette di avere in ciò pienamente adempiuto al suo dovere.

Voi dovete, o signori, insegnare a tutti che il nostro paese non soffre abusi di qualunque specie, da qualunque parte vengano e sotto qualunque manto si ascondano, anche sotto quello della religione. Voi dovete per ciò dimostrare che, qualora il clero discenda dalla sua missione di pace e di carità, a prendere parte nelle lotte politiche, non con la nuda opinione del cittadino, ma colle tremende armi spirituali della religione, le elezioni fatte sotto tale pressione debbono essere annullate.

Quanto poi all'inchiesta che vi è sottoposta, io spero che la Camera vorrà adottare le conclusioni che la Commissione ha prese, non solo perchè i fatti sono realmente stabiliti, ma anche perchè in questo caso non trattandosi che della differenza di pochi voti...

Voci. Di uno.

TEGAS, relatore... anzi essendovi stata parità di voti tra i candidati, più difficilmente si può dire che sincero sia il risultamento della elezione.

Io spero che se la Commissione ha dovuto fare alla Camera rivelazioni sempre gravi e penose, saranno queste le ultime che una Commissione da voi nominata verrà qui facendo, e che questi esempi serviranno per l'avvenire, e mai più si abbiano a lamentare così gravi abusi nelle elezioni. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Di Camburzano.

DI CAMBURZANO. Dirò pochissime parole. L'onorevole Tegas ha eloquentemente parlato, ma non ha distrutta nessuna delle mie asserzioni. Egli esordì col dire che la Commissione credè dovere annullare questa elezione, non esistendo fra i due candidati che un voto solo di differenza.

Ora, dalle deposizioni che lessi attentamente, risulta che, appunto per questa piccola differenza di un voto solo, ragione vuole che sia convalidata l'elezione del conte Giriodi, giacchè a questi e non all'avvocato Tecchio molti voti furono tolti, e per mezzo dell'ordine dei giudici, ed in seguito ad un gran pranzo dato agli elettori dai fautori della candidatura ministeriale.

Si dice: la signora Gariel è una donna rispettabile.

Io sono ben lungi dal volere menomamente offendere la sua riputazione, ma mi permetto di osservare che anche il parroco di Falicetto è persona rispettabile. Si dice e si assicura che il parroco profferì quelle parole; ma questa è una pura asserzione; ci vogliono prove; ed io vi assicuro che il parroco non le ha profferite.

BIANCHERI. Domando la parola.

DI CAMBURZANO. Si dice inoltre che il notaio Arnaud non abbia bene inteso l'interrogatorio. Ma, signori, mi pare che egli abbia chiaramente dichiarato che, a riguardo delle supposte minacce del parroco, *egli ha capito una cosa per un'altra.* Inoltre, perchè il Marini, il Romagna ed il parroco di Rure, ai quali l'Arnaud ha formalmente negato queste minacce, non furono interrogati? Se vogliamo ammettere il fatto dell'Arnaud, bisognava procedere all'interrogatorio del Marini, del Romagna e del parroco di Rure; bisognava venire ad un confronto tra il parroco ed il notaio Arnaud, confronto che non si fece più in seguito alla dichiarazione dell'Arnaud.

V'ha un complesso di fatti, dice l'onorevole Tegas; ma questi fatti o non esistono assolutamente, o se parvero esistere, furono dai testimoni negati e dichiarati senza fondamento. L'essere molti non prova nulla; giacchè nell'ordine morale essi sono nullità, come i zeri nelle cifre, i quali aggiunti ad un primo zero non aumenteranno mai di valore.

Si è detto ancora che, se non osavano deporre la verità, era perchè temevano la pressione del parroco.

Veramente mi pare che, se il parroco poteva esercitare *pressione* fino dinanzi alla Commissione, egli ha molto male usato questa misteriosa potenza; e d'altra parte, i membri della Commissione certamente erano abbastanza in misura di poterla rendere innocua ed anche nulla. Insomma questi fatti incriminati non esistono. Essi sono contraddetti dalle deposizioni che ognuno può consultare. E queste deposizioni io le ho riportate nella loro nuda esposizione, dimostrandovi quale impressione abbiano in me prodotto.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Della Motta.

DELLA MOTTA. Ho domandato la parola all'udire un'espressione dell'onorevole relatore, cui bene sono certo che egli non ha dato la significazione esclusiva che potrebbe parere d'avere.

Parlando in generale dei sentimenti di imparzialità che animavano la maggioranza della Commissione, io sono certo che egli li riconosce egualmente nella minoranza, tanto più in questa elezione in cui fummo unanimi circa il voto definitivo.

Devo anzi in verità dichiarare che, a parer mio, noi solitamente di minoranza abbiamo, nell'annuire alla proposta d'annullamento, fatto anzi che no atto di severità; giacchè, come è in fine della relazione specificato, pel solo fatto Gariel e per la circostanza che un solo voto bastava a mutare il risultamento dell'elezione, ci siamo indotti a proporne l'annullamento.

E tale sentenza demmo, benchè ci sembri rigorosa.